

# I cambiamenti climatici e il cristiano

**L**a capacità di leggere i segni dei tempi è al centro della fede cristiana. Dio, condividendo la nostra vita, individua le sfide del nostro mondo e le abbraccia toccando e guarendo le sofferenze della Creazione. Il Signore ci invita a fare lo stesso, a entrare nel mondo per trasformarlo, mossi dalla sua bellezza e dalla sua pena. Seguendo Gesù di Nazareth, scopriamo la presenza del Padre che ci anima di uno spirito creatore e che ci trasforma in fratelli e sorelle del Figlio. I segni dei tempi sono dunque momenti di crisi che possono scuoterci, ma di fronte ai quali non dobbiamo scoraggiarci perché sono anche luoghi di scoperta di Dio. Così la crisi ecologica è un *kairos*, un momento propizio.

Eppure, anche se vediamo le vittime che queste crisi provocano, siamo reticenti a impegnarci. Gli abitanti delle isole sommerse dall'innalzamento delle acque a causa del riscaldamento climatico; chi soffre di tumori alla pelle per il buco dell'ozono; il gran numero di asmatici nelle nostre città intasate di automobili inquinanti; i migranti in fuga a causa della desertificazione; la scomparsa di specie animali, le foreste distrutte o malate, i fiumi che straripano o si prosciugano: sono solo alcune delle vittime che ci rivelano una crisi di dimensioni mondiali. Oggi sappiamo anche che il nostro stile di vita è una causa.

Il problema ha dunque una dimensione etica. I nostri stili di vita - che già sono ingiusti nelle relazioni economiche e politiche a livello mondiale - possono essere mantenuti solo a spese di una natura ipersfruttata e con un cinismo che condanna a morte milioni di nostri fratelli. Non sorprende allora che cerchiamo di fuggire alle nostre responsabilità limitandoci a qualche buona azione, senza impegnarci veramente a fondo, perché allora avremmo bisogno di cambiare il nostro modo di vivere e imparare a pensare diversamente.

La sfida è quella di sapere vivere insieme in modo giusto e duraturo, come esseri umani e come Creato. L'esistenza condivisa, in teologia, è la Creazione, il Regno di Dio, la Chiesa. Comprendere

il mondo come Creazione significa anzitutto essere sensibili alla relazione tra il Creatore e le sue creature. Il mondo, in quanto Creato, non può essere considerato autosufficiente, né come un giocattolo nelle mani degli esseri umani, anche se questi occupano un posto importante nella Creazione. Riconoscere tale relazione implica rispetto e responsabilità. Inoltre, comprendere il mondo come Creazione significa rendersi conto dell'interdipendenza del Creato. Nulla esiste in sé, senza relazioni con il resto della Creazione. Questa è un tutt'uno, come un corpo che è più della somma delle sue componenti. Nuocere a una parte del corpo significa nuocere al corpo intero: inquinare i fiumi vuol dire uccidere i pesci, privare l'uomo dell'acqua, ecc.

**I nostri stili di vita - che già sono ingiusti nelle relazioni economiche e politiche a livello mondiale - possono essere mantenuti solo a spese di una natura ipersfruttata e con un cinismo che condanna a morte milioni di nostri fratelli**

Cogliere già da ora nel mondo il Regno di Dio significa scoprire la forza di una visione che rende possibile il cambiamento. L'Eucarestia, la riconciliazione e tutti i sacramenti diventano allora partecipazioni già molto reali a una promessa che ci ispira.

Questa visione ci permette di agire, costruire un mondo e uno stile di vita nuovi, rispondendo alla chiamata di Dio e seguendo Gesù. Il nucleo del messaggio cristiano è che possiamo credere nella costruzione di un mondo migliore, anche se questo significa che dovremo perdonarci gli uni gli altri. Questo costituisce lo sforzo di costruire la Chiesa, la comunità duratura e giusta in cui Dio ci raccoglie. La Chiesa è qui intesa in un senso molto ampio, che ingloba tutto il Creato.

Tale sforzo di «ecclesiogenesi» richiede tutte le risorse a nostra disposizione e un discernimento comune, nel quale siamo pronti ad accettare l'apporto e la critica di ciascuno, disposti a perdonare e a essere perdonati, coscienti di essere presi in ingranaggi di ingiustizia e in desideri di giustizia, fiduciosi che Dio è presente in ciascuno di noi e per il bene di tutti.

*Sullo sfondo, logo di un'associazione ambientalista cristiana degli Usa.*